



Benevento, appaiono tra le prime 20 per numero d' illegalità», si legge nel documento di Legambiente secondo cui in Campania ben sei case su 10 sarebbero fuorilegge. In questo contesto, l' azione di repressione ha potuto contenere il fiume in piena di illeciti. «Nel 2017 il lavoro delle forze dell' ordine sul ciclo illegale del cemento ha portato alla luce 3.908 infrazioni, una media di 10,7 ogni ventiquattro ore, e alla denuncia di 4.977 persone», hanno sottolineato gli esperti di Legambiente. Un dato in leggera flessione rispetto all' anno precedente. «Il numero delle persone arrestate è cresciuto da undici a quarantotto, e quello dei sequestri, da 1.166 a 1.178», hanno continuato gli esperti secondo cui il 46,2% dei reati si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, ossia Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. Ma come fare per dare un taglio a questa piaga? Secondo Legambiente, in primis si dovrebbe agire sulla leva normativa arrivando a definire una norma in grado di rendere più efficace l' istituto delle demolizioni degli immobili abusivi. «È necessario avocare la responsabilità delle procedure di demolizione agli organi dello Stato, nella figura dei prefetti, esonerando da tale onere i responsabili degli uffici tecnici comunali e i soggetti che ricoprono cariche elettive, ovvero i sindaci», hanno avvertito gli esperti secondo cui, ai prefetti, passerebbe la competenza esclusiva sulle demolizioni, mentre il controllo sull' attività urbanistica resterebbe interamente in capo ai Comuni. Oltre a questo, si dovrebbe intervenire per assicurare una quantificazione e riscossione del danno erariale prodotto dai mancati introiti dovuti all' occupazione abusiva di immobili iscritti nella proprietà dei comuni. Infine, per evitare che le demolizioni siano bloccate da innumerevoli e spesso pretestuosi ricorsi, si dovrebbe prevedere lo stop all' iter di una demolizione solo in presenza di un provvedimento di sospensione da parte di un tribunale. In assenza di questo, non ci dovrebbe essere alcun motivo valido perché il Comune arresti le procedure in attesa di un pronunciamento. © Riproduzione riservata.